

**“RIMANGA UN PEZZO SIMBOLO”**

## Genova, se il museo vuole la Concordia

MASSIMO MINELLA



**C**ANCELLARE o conservare nella memoria collettiva la più recente e assurda delle tragedie del mare? Staccare dalla Costa Concordia un pezzo di ferro e farne un simbolo da esporre in un museo?

A PAGINA 17 CON UN ARTICOLO DI MICHELE MARI

MASSIMO MINELLA

GENOVA. Cancellare o conservare nella memoria collettiva la più recente e assurda delle tragedie del mare? Staccare dalla demolizione della Costa Concordia, in via di completamento nel porto di Genova, un pezzo di ferro e farne un simbolo da esporre in un museo o lasciare che sia l'oblio più assoluto e totale, il vuoto e il silenzio, a rendere omaggio a quel tragico naufragio, che ha provocato la morte di 32 persone, di cui fra una manciata di giorni ricorrono i cinque anni? Il Museo del Mare di Genova, una delle più grandi strutture internazionali dedicate alla storia delle navigazioni e presto la nuova sede del Museo nazionale dell'Emigrazione, una sorta di Ellis Island italiano, vorrebbe dedicare una sua sala proprio alla Concordia e si è rivolto ai demoli-

Tra pochi giorni non un solo chilo di ferro resterà, non un oggetto emblema della tragedia

tori della nave, il consorzio "Ship Recycling", che sta completando l'operazione nel porto di Genova, ma le risposte tardano ad arrivare e il tempo stringe. Perché per sciogliere l'interrogativo iniziale, memoria od oblio, c'è davvero poco tempo.

Fra poche settimane, infatti, la complessa opera di demolizione di quella che è stata l'ammiraglia della marineria italiana sarà terminata. E nulla, non un solo chilo di ferro, resterà in vita. Tut-

to quanto, infatti, è stato demolito e riciclato, le oltre 50mila tonnellate di ferro dello scafo sono finite nelle fonderie, fuse e diventate nuovo materiale da costruzione, magari ancora utile per nuove navi. Ormai siamo davvero alle battute finali, con l'ultimo pezzo di chiglia che dentro al bacino di carenaggio numero 4 del porto viene sezionato e avviato a demolizione. Nei primi mesi del 2017 l'operazione si potrà dire conclusa. Da tempo, però, i vertici del Museo del Mare, che proprio in questi mesi sta ospitando una suggestiva mostra che ricorda i 60 anni dall'affondamento dell'Andrea Doria, hanno manifestato riseratamente la loro disponibilità a ospitare uno spazio per il ricordo della Concordia. «Dalla tragedia al suo straordinario, dal punto di vista tecnologico, recupero e trasporto a Genova fino alla demolizione in porto, come Museo del Mare abbiamo percorso tutte le strade possibili per mantenere da noi un reperto significativo che permetta a tutti di non dimenticare questa nave e la sua storia, dando enfasi anche alle maestranze che si sono adoperate per il recupero — spiega la presidentessa Maria Paolo Profumo — Abbiamo parlato con tutti, con chi ha costruito la nave, con chi ne è stato proprietario e con chi l'ha demolita, massimo ascolto e massima attenzione, e non possiamo non esserne grati, ma finora nulla di concreto. E il tempo a disposizione ormai è poco. Sarebbe un errore tentare di cancellare una storia che nel tempo continuerà a vivere nella memoria dei protagonisti e dei tanti che hanno seguito il tragico evento e il recupero. Davvero non vorremmo che si fa-

# Un museo per la Concordia “La storia non si cancella”

Genova vuole dedicare una sala per ricordare il naufragio di 5 anni fa. La nave, però, verrà presto demolita. Rischiando l'oblio definitivo

cesse lo stesso errore nei confronti del naufragio dell'Andrea Doria, sia pure in ben diverse situazioni».

Il rimando alla tragedia dell'Andrea Doria va soprattutto letto nell'ottica dei suoi protagonisti, con la figura del comandante Piero Calamai, del tutto incolpevole di quanto accaduto, ma ingiustamente accusato di essere corresponsabile e costretto a chiudere per sempre la sua esperienza di comando dopo l'incidente. E proprio mentre Genova, sessant'anni dopo quella vicenda, rende omaggio a Calamai intitolandogli una sala del Museo del Mare, ecco prendere

Il sindacalista: “Piuttosto battiamoci perché tragedie del genere non si ripetano più”

corpo la richiesta dell'omaggio alla Concordia. «La tragedia della Concordia è nel ricordo di tutti noi — spiega Ettore Torzetti, segretario generale ligure dei trasporti Cisl, che al mondo del mare ha dedicato tutti suoi anni di attività sindacale — Ma personalmente non credo che serva un pezzo di ferro, ancorché dall'altissimo valore simbolico, per conservare nel cuore ciò che è accaduto a quella nave e ricordare le sue vittime. La Concordia non va dimenticata a prescindere da tutto e chi ha sbagliato deve solo pagare, ma battiamoci ogni giorno perché questo non avvenga più, in Italia o in qualsiasi altro mare del mondo. Questo è il modo migliore per ricordarla».

ORIPRODUZIONE RISERVATA



**TITANIC**

Una panchina dai ponti del transatlantico affondato nel 1912. Il legno è corroso dal mare, ma rimane lo scheletro in ferro



**LUSITANIA**

Di recente sono andati all'asta alcuni cimeli della nave britannica affondata nel 1915. Le vittime furono 1198



**ANDREA DORIA**

Una tazza delle porcellane di bordo della nave naufragata nel 1956. Fu speronata da un mercantile vicino a Nantucket